

Iandelli Sergio, da Vasco e Gina Vangelisti n. il 7/6/1924 a Firenze; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Pellettieri Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi il 9/7/1944 a Marradi (FI), mentre era in servizio di pattuglia, venne fucilato sul posto. Riconosciuto partigiano dal 7/11/43 al 9/7/44. [O]

Ianelli Amedeo, da Luigi e Gelsa Barbieri n. il 13/8/1917 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Ianelli Giovanni, da Alessandro e Luisa Musolesi; n. il 23/11/1873 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. Operaio. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche durante la strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), nel corso della quale persero la vita una ventina di persone. Fu raggiunto da una raffica di mitra, mentre con Augusto Zannini* si era acquattato in un fosso nei pressi di casa Giustiniani. [O]

Ianelli Margherita, da Luigi e Celsa Barbieri; n. il 12/4/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Colona mezzadra. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota. Ha pubblicato: *Con i partigiani in casa*, in *La guerra povera*, Firenze, Giunti, 1994, pp.123-212; *Solitarie passeggiate a Monte Sole*, Bologna, Ponte Nuovo, 1995, pp.192; *Gli zappaterra. Una vita*, Milano, Baldini & Castoldi, 1997, pp.368.

Ianelli Mario, da Armando e Resina Cipressi; n. il 14/8/1927 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Artigiano. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Ianelli Sanzio, da Adelmo; n. il 15/1/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Ianelli Vincenzo, da Giuseppe; n. nel 1903. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Ianello Baldassarre, da Rosario; n. il 14/8/1920. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Iattoni Augusto, da Gaetano e Leopoldina Mini; n. l'8/9/1915 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Colono. Militò nella brg GL Montagna. Il 18/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidoso, con altre 61 persone, tra le quali la moglie Clementina Palmonari*, il figlio Renzo*, la suocera Rita Farneti* e le cognate Giovannina*, Ines* e Maria Luisa Palmonari*. Altre 2 persone erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. Anche il fratello Ivo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 al 29/9/44. [O]

Iattoni Ivo, «Peppino, Tempesta», da Gaetano e Leopoldina Mini; n. il 12/4/1918 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella guardia armata alla frontiera dal 29/3/39 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò a Montefiorino (MO) e a Gaggio Montano. Cadde il 2/12/1944 a Gaggio Montano. Qualche mese prima i tedeschi avevano ucciso il fratello Augusto*, la moglie di questi Clementina Palmonari* e il nipote Renzo*. Riconosciuto partigiano dal 26/3/44 al 2/12/44. [O]

Iattoni Renzo, da Augusto e Clementina Palmonari; n. il 20/7/1944 a Gaggio Montano. Il 28/9/44

fu catturato dalle SS con una settantina di persone — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidoso di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidoso, insieme con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre*, la nonna materna Rita Farneti* e le zie materne Giovannina*, Ines* e Maria Luisa Palmonari*. Altre 2 persone erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Anche lo zio paterno Ivo lattoni * cadde nella Resistenza. [O]

Iattoni Ruggero, «Scalabrino», da Alfredo e Rosa Serri; n. il 24/9/1927 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Colono. Militò nel btg Fulmine della brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 al 30/4/45.

Idalghi Enrico, n. il 26/12/1884 a Bologna. Nel 1943 residente a Vergato. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ieri Walter, da Ugo e Mentana Gai; n. il 22/6/1925 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Folloni della div. Modena. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 al 30/4/45.

Imbergamo Albina, «Maria», da Michele e Albina Frescura; n. l'1/9/1924 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa nella facoltà di lettere e filosofia dell'università di Bologna. Quando il padre* venne nominato vice-comandante del Comando Piazza di Bologna operò come staffetta. Fece inoltre parte del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.[A]

Imbergamo Michele, «Felice», da Michele e Rosaria Di Stefano; n. il 23/2/1891 a Favara (AG). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di maturità classica. Tenente colonnello in spe, l'8/9/43, vice-direttore presso la direzione d'artiglieria di Bologna, dovette «assistere all'avvenimento più doloroso della [sua] vita, lo sfacelo dell'esercito italiano». Rifugiatosi con la famiglia a Roncrio (Bologna), consigliò i militari sbandati ad andare sulle montagne e a raccogliere le armi. «Si sottrasse in ogni modo alla collaborazione coi nazifascisti», anche allontanandosi da Bologna, ove venne attivamente ricercato. Entrò nella resistenza nel 1944, tramite Bice Bellini*, che lo fece incontrare con padre Innocenzo Maria Casati*. Facendo costante riferimento agli esponenti cattolici, e specialmente a padre Casati, operò, quale responsabile militare della DC per la provincia di Bologna, «in unità di ideali e di intendimenti, con gli altri partiti e con l'appoggio corale della popolazione». Al fine di dare, come militare, «organicità alle formazioni partigiane», collaborò all'organizzazione dei gruppi di giovani rifugiatisi in montagna e nelle campagne. Con il col. Giuseppe Bonino* costituì la 6^a brg Giacomo 'Fiamme Verdi', dislocata a Monte Capra. Tenne i rapporti per il comando del CUMER con le formazioni partigiane e con gli alleati, ai quali comunicava «la zona di terreno scelta, nella quale dovevano essere lanciati dagli aerei i materiali per noi». Nominato l'1/8/44, vice-comandante del Comando piazza di Bologna, durante l'inverno svolse un'intensa attività di coordinamento dell'azione partigiana in città. Dal marzo 1945 sostituì Mario Trevisani* alla guida del Comando. Il giorno della liberazione di Bologna utilizzò i vigili urbani per il servizio di guardia agli istituti bancari fece presenti le più urgenti necessità della popolazione al comandante americano; scrisse il bando di invito ai giovani per l'arruolamento nel CVL. Riconosciuto partigiano nel CUMER e nella 6^a brg Giacomo dal 2/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [A]

Indovini Aurelio, «Pippo», da Geremia e Augusta Ventura; n. il 25/9/1917 a Monzuno. Nel 1943 residente a Loiano. 2^a elementare. Manovale. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Castelnuovo (Vergato). Nell'eccidio di Marzabotto perse la sorella Maria* e i figli di questa Giuseppe*, Guido*,

Lucia* e Teresa Daini*. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione. [O]

Indovini Giuseppe Cleto, da Raffaele e Celesta Stanzani; n. il 13/12/1887 a Monzuno ivi residente nel 1943. Operaio. Il 25/10/1944 venne fucilato dai tedeschi, per rappresaglia, in località Buca di Vado (Monzuno). [O]

Indovini Maria, da Geremia e Augusta Ventura; n. il 18/1/1915 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente ai figli Giuseppe*, Guido*, Lucia* e Teresa Daini*. [O]

Indovini Maria, da Saturno e Giulia Carboni; n. l'8/2/1896 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 29/9/44 venne ferita dai nazifascisti nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Morì a Bologna il 18/6/1945 a seguito delle ferite.

Indovini Raffaele, da Geremia e Augusta Ventura; n. il 7/3/1921 a Monzuno. Nel 1943 residente a Loiano. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio dal 14/1/41 all'8/9/43. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Castelnuovo (Vergato). Nell'eccidio di Marzabotto perse la sorella Maria* e i figli di questa Giuseppe*, Guido*, Lucia* e Teresa Daini*. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Infante Ferdinando, da Luigi e Giannina Bassani; n. l'11/2/1898 a Taranto. Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Ingino Michele, da Vincenzo e Assunta Fiorentino; n. il 13/4/1926 a Foggia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna, Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Ingoglia Antonino, da Calogero e Maria Ingoglia; n. l'8/1/1916 a Castelvetro (TP). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza elementare. Agente di PS. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Innocenti Alessio, da Cesare e Ida Vitali; n. il 6/9/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano del 16/9/44 alla Liberazione.

Innocenti Bruno, «Fedele», da Cesare e Ida Tortelli; n. il 10/5/1908 a Scarperia (FI). Muratore. Nel 1933 entrò nell'organizzazione clandestina del PCI. Nel 1937 fu arrestato quale membro del gruppo comunista fiorentino attivo nella propaganda a favore della Spagna repubblicana e delle brg internazionali antifasciste. Con sentenza del 26/11/37 fu condannato dal Tribunale speciale a 5 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Dopo l'8/9/43 si unì alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di commissario politico e di vice comandante di compagnia. Partecipò al combattimento di Ca' di Malanca (Brisighella — RA) del 10/10/44. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 al 26/10/44. Testimonianza in RB5. [AR]

Innocenti Cesare, da Raffaele e Maria Roversi; n. il 21/8/1898 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria dal 1917 al 1920. Venne arrestato nel dicembre 1938 e deferito il 16/6/39 al Tribunale speciale quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza del 22/7/39 fu condannato a 4 anni di carcere e 1 anno di vigilanza speciale per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda e rinchiuso nel carcere di Civitavecchia (Roma). Venne rimesso in libertà il 24/11/40 e sottoposto ad un anno di libertà vigilata. Nel corso della lotta di liberazione militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a

Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. [AR]

Innocenti Corrado, da Albino e Velia Fiorenti; n. il 18/10/1908 a Casalecchio di Reno. Modellatore alla Calzoni. Antifascista. Nel luglio 1938 venne fermato perché sospettato di svolgere attività antifascista. Il 10/9 fu ammonito e liberato senza subire processi. Il 12/12/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato fin oggi alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Innocenti Dallegio, da Cesare; n. il 6/9/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Innocenti Giorgio, da Marino e Ines Rossi n. il 31/8/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dal 20/1/42 all'8/9/43. Subito dopo l'armistizio prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nella div Acqui. Fatto prigioniero, fu internato in campo di concentramento in Grecia dal 22/9/43 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Innocenti Ilva, da Dante e Maria Mingardi n. l'1/1/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Telefonista. Fu attiva nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Innocenti Mario, da Oreste e Adelina Michelini; n. il 5/6/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

Innocenti Raimondo, «Bufalo», da Garibaldi e Concetta Marzadori; n. il 2/11/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare nel genio come telegrafista dal 1941 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 28/10/44.

Inviti Pietro, da Aristide e Maria Fabbri; n. il 9/7/1902 a Bologna. Impiegato. Iscritto al PRI. Nel 1923 aderì al movimento Italia libera e nel 1924, quando frequentava l'università, fu tra i promotori dell'Unione goliardica per la libertà. Trasferitosi a Milano, venne controllato sino al 24/1/41, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi.[O]

Ioatti Giovanni, da Cirillo; n. a Longara (VI). Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di caponucleo. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Italici Paolo, «Sus», da Carlo e Giuseppina Merini; n. il 16/5/1911 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dal 20/3/40 all'1/8/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 17/4/45.

Ivan. Soldato sovietico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Il 25/5/44 partecipò alla battaglia di Monte Carzolano, nel corso della quale venne ferito alla testa. Sarebbe morto se Luigi Tinti* «non avesse freddato il tedesco in anticipo con una raffica di sten». Cadde il 9/10/1944 durante la prima fase della battaglia di Ca' di Malanca. [A]